

**ALIA**

Revista de Estudios Transversales

12/2012

# EDVCATIO

*quaestiones*



**ALIA**  
Revista de Estudios Transversales  
Número 2 12/2012

*Mosè Cometta e Xavier Caparrós Bausa*

**Prólogo** p. 3

*Fabio Minazzi* **Scienza e democrazia.**

**Un contributo alla riflessione critica** p. 5

*Ignacio Marcio Cid* **A vueltas con la educación:  
domesticación, política y "homines"** p. 22

*Mosè Cometta* **Educazione: tra Peitó e Bía** p. 31

*Elisa Tommasin* **Imparare a morire  
per imparare a vivere** p. 41

*Ornella Manzocchi* **L'adolescente  
pensatore critico** p. 46

*Xavier Caparrós Bausa* **Una experiencia en la Educación  
de las humanidades en ESO  
y Bachillerato en la era de Internet** p. 62



## Prologo

Quest'oggi celebriamo l'uscita di un numero di *Alia* interamente dedicato al tema dell'educazione. Frutto di sforzo e impegno, questo numero testimonia il lavoro, lento e complesso, di europeizzazione della nostra rivista, che inizia a muoversi anche in ambito italiano. Questo speciale sull'educazione sottolinea la nostra intenzione di persistere nel nostro ambizioso progetto accademico, sociale e vitale: la ricostruzione di una cultura europea.

Il tema che abbiamo scelto è a nostro parere uno dei più scottanti dell'attualità. L'educazione è infatti quella prassi che, inserendosi esattamente sul confine tra tradizione e progresso, occupa lo spazio fondamentale dell'azione politica e culturale nella nostra società. Senza educazione – e sarebbe opportuno ripetere che questa non si riduce a scolarità, né tantomeno a scolarità obbligatoria, ma è invece una prassi che tocca tutti gli ambiti della vita e quindi anche quello spinoso, per certi versi oggi contraddittorio e nascosto, della morte – non v'è riflessione. Ora, laddove non viene insegnato il pensare, laddove le persone non maturano entrando in possesso del pensiero critico, non esiste possibilità di scelta rispetto alle situazioni della vita: di fronte ad una crisi una persona istruita ha più possibilità, rispetto ad una persona fondamentalmente ignorante o chiusa in sé stessa.

L'educazione ha dunque un ruolo politico chiaro – da cui tutto il problema dell'autorità –, e in questo si dà anche la riflessione sulla società intera e sulla sua storia. Occorre, infatti, rivedere cosa vi è stato di buono e di malvagio nel passato, in modo da poter selezionare gli esempi da seguire e quelli invece da non riprendere. La trasmissione della conoscenza della realtà è uno dei compiti principali dell'educazione, e proprio in questa linea si inserisce tutta la riflessione a proposito della scienza e del pensiero scientifico.

Ma nonostante questa fondamentale importanza, nel mondo contemporaneo lo Stato sembra piegarsi alle stesse logiche economiche che reggono l'economia privata, e anche la scuola è sottoposta al beneplacito del mercato. Occorre pertanto riflettere sulla relazione tra educazione – e quindi ruolo politico della collettività nella trasmissione del sapere e nella costruzione della società futura – ed economia – e quindi interessi privati non necessariamente concordi a quelli collettivi. Dove si situa il bene comune? Come difenderlo? Queste alcune delle domande fondamentali rispetto a quest'aspetto.

Ma l'educazione non è solo trasmissione della conoscenza – e quindi guardiano del sapere stabilito. L'altro aspetto fondamentale – ed è uno degli aspetti che le permette svolgere con più radicalità questo compito politico di trasformazione dall'*io* infantile al *noi* maturo, in cui l'individuo si compromette con la collettività nello sviluppo del futuro – è proprio quello di essere un'attività maieutica, e cioè di essere ostetrica del pensiero.

Nel suo sviluppo reale, l'educazione non può prescindere da un modello educativo, e cioè da una visione antropologica ben determinata che è data appunto dalla figura del maestro e cioè del potere che vuole riproporsi e riprodursi – trasmettendo i propri valori e la propria ideologia. Dietro ogni sfida educativa è presente dunque un progetto di umanità ben preciso.

Occorre porsi, infine, un'ultima e importante domanda: a chi è diretta l'educazione? Per chi è stata strutturata? Per la società, per gli alunni o per entrambi? A dipendenza della risposta si capirà, infatti, chi debba trasformarsi maggiormente nel processo educativo, chi debba esser disposto a cambiare più radicalmente: il maestro – e, quindi, la società – oppure gli alunni?

In queste poche righe abbiamo cercato di riassumere alcuni degli spunti di riflessione che animano gli articoli di questo numero, così apparentemente slegati ma in realtà così fra loro collegati. Volontà di Alia non è il presentare uno schema generale riassuntivo su una data questione, ma, se non altro, aprire spunti di riflessione nei vari aspetti di uno stesso ambito, come in questo caso quello dell'educazione. Speriamo che gli amabili lettori possano godere della lettura di questo testo almeno nello stesso grado in cui noi abbiamo goduto nella sua stesura – nello scoprire interessi comuni, dibattiti aperti, posizioni in accordo o discordanti, sintesi e nuovi punti di vista, in un'attività che è sempre arricchente: anche Alia è, nel suo piccolo, fonte d'educazione.

# ALIA

Revista de Estudios Transversales  
Barcelona, 20 de diciembre 2012  
Asociación de Apertura Crítica  
ISSN: 2014-203X